

LOVE TEST: SCOPRI ALL'ISTANTE SE CON LUI DURERÀ (O NO)

GLAMOUR

€ 2,20

n. 231 MAGGIO 2011

**fashion &
beauty**

**100
PAGINE
PER
DIVENTARE
DIVINA**

**E CATHERINE ZETA-JONES,
NUDA SU GLAMOUR, È SOLO L'INIZIO**

moda scoop!

**TOP PARADE: GLI 80 VESTITI
DEL MOMENTO**

(E ALCUNI COSTANO APPENA 20€)

**8 NUOVI
RITOCCHI**

senza bisturi

**20 COSMETICI
e tattiche
che ti rendono
un'adorabile
lover**

**NON È ORA CHE AL LAVORO
SI ACCORGANO DI TE?**

**COME FAR CAPIRE
A TUTTI CHE
SEI BRAVA**

Catherine Zeta-
Jones Una giornata
con lei a New York.

**fai il
botto su
facebook**

**ti mandiamo
a lezione da
Ashton Kutcher,
Katy Perry,
Liam Gallagher**

**IMPARA IL SANO EGOISMO
CHE TI SALVA LA VITA**

**(così la smetti
di fare tutto tu!)**



9 771121 534002

10231

casa, carriera, amici, sport, sesso...

noi ce la facciamo a fare tutto!

» Fai subito un figlio, anzi due.
Dopo, è come avere fatto un PhD

ANNA MARTINI, SALES MANAGER, 2 FIGLI

«Ci vuole un bel coraggio: già al primo figlio, ti chiedi come reagirà l'azienda. Io che non volevo rinunciare al secondo, ho deciso di farlo subito. Ho pensato: al rientro mi focalizzo sul lavoro e sulla mia carriera e do il meglio di me. E così è stato. Sono andata dal mio capo e gli ho detto: adesso sono tornata, puoi investire su di me.

Pensate che la maternità sia un handicap sul lavoro? In realtà, imparare a gestire tutto è come fare un PhD: diventiamo più efficienti, più organizzate e veloci, e sviluppiamo grandi doti di ascolto e di negoziazione. Lo dimostrano i dati del Nord Europa: le donne sono al top e fanno più figli di noi».

» Dividi i compiti con il
partner in modo scientifico

**ALESSANDRA PERRAZZELLI, HEAD
OF INTERNATIONAL AFFAIRS CEO
INTESA SANPAOLO EURODESK, 2 FIGLI**

«In Italia per essere realizzata devi essere moglie e madre: il lavoro è ancora un di più. Da dove si comincia per cambiare? Primo: liberatevi dal senso di colpa di essere cattive madri perché lasciate il bambino al nido. Poi organizzate la vita familiare insieme al vostro partner, rivedendo ruoli e responsabi-

Scherzando, le abbiamo chiamate wonder women. E ci hanno parlato dei loro poteri. Davvero super. Perché è la prima generazione di donne arrivate al top senza rinunciare a nulla.

di Loredana Saporito. Foto di Silvio Fabrizio Turrà



Adesso mi sento completa. Marcella Sebastiani ha riscoperto il suo lato femminile a la sua passione per il canto.

» Fermati, fai il tuo percorso di autoconsapevolezza

MARCELLA SEBASTIANI, INTERNATIONAL MARKETING DEVELOPER

«Mancano modelli di leadership femminile e noi donne per fare carriera **riproduciamo modalità maschili**: è proprio quello che è successo a me. Ero competitiva, trascuravo le relazioni e tutto ciò che non rientrava nella sfera professionale. Stavo reprimendo una parte fondamentale del mio essere: l'intelligenza emotiva, l'intuizione, la flessibilità e la sensibilità. Mi sono fermata, ho fatto un percorso di autoconsapevolezza: che cosa mi stava accadendo? È qui che ho riscoperto la mia femminilità: ho ritrovato le mie passioni, che avevo sepolto sotto false certezze. Il risultato? Ho ricominciato a cantare, per esempio. E sul lavoro ottengo risultati di gran lunga migliori».

tale del mio essere: l'intelligenza emotiva, l'intuizione, la flessibilità e la sensibilità. Mi sono fermata, ho fatto un percorso di autoconsapevolezza: che cosa mi stava accadendo? È qui che ho riscoperto la mia femminilità: ho ritrovato le mie passioni, che avevo sepolto sotto false certezze. Il risultato? Ho ricominciato a cantare, per esempio. E sul lavoro ottengo risultati di gran lunga migliori».

» Costruisciti un'alternativa

SIMONA CUOMO, PROFESSOR AREA DI ORGANIZZAZIONE E PERSONALE BOCCONI, 3 FIGLI

«Quando la Bocconi ha avviato i programmi internazionali, aspettavo il terzo figlio: ho dovuto rinunciare a una prospettiva di crescita

lità come foste in azienda. Attente però: **programmare in modo scientifico non vi deve rendere ossessive! Mettete tra le priorità il piacere**: io e il mio compagno, per esempio, ci dedichiamo una sera alla settimana».

» Diffondi le good news

MARIA CIMARELLI, PRESIDENTE DI WWW.WORKINGMOTHERSITALY.COM, 1 FIGLIO

«Informazione: è la chiave per me. Noi donne dobbiamo sapere 1) quali sono i modelli positivi, 2) cosa fanno le aziende più illuminate, 3) norme e diritti che ci tutelano. Io ho notato che mancava la circolazione di notizie e ho creato l'associazione Working Mothers. Diffondiamo la voglia di replicare gli esempi migliori».

in quella direzione. Questo non mi ha fermato, non mi ha impedito di realizzarmi professionalmente: ho cercato di costruire un progetto alternativo. Proprio nel momento in cui si parlava tanto di donne, carriera, quote rosa... Ho puntato tutto su questo. Dentro e fuori

➔ VISTE DA LUI #1

«L'errore più frequente delle donne?», dice Giustiniano La Vecchia, autore di Esperienza, un corso di Leadership Femminile (www.edogroup.it). «Mischiare i piani. Un esempio? Avere un attaccamento affettivo con il lavoro. Usate la regola del 33-33-33, che si basa sul separare amore, famiglia e lavoro in parti uguali (attenzione: la coppia e i figli sono ambiti diversi). Per essere in equilibrio, questi ambiti devono essere sempre presenti e bilanciati. Solo così siamo persone complete».



Siamo un network al femminile. Alcune donne del Polo Tecnologico di Navacchio. Da sinistra: Sandra Correas, responsabile Cubit, Elisabetta Epifori, direttore del Polo, Monica Forconi, responsabile Incubatore, e Sandra Magnani, Ceo di Samares.

l'ateneo ho promosso Ready for Board Women, un'iniziativa per sostenere la presenza delle donne nei cda. Il mio consiglio? **Preparatevi un piano B, magari a medio-lungo termine. Figli o non figli, le energie si esauriscono se segui un'unica strada.**

» Se smettessi di pensare che sei sempre di fronte a una scelta?

MONICA POGGIO, RESPONSABILE CORPORATE CULTURE DI UNICREDIT, 1 FIGLIO

«Per molte di noi il dilemma tra vita personale e carriera è ancora cruciale. È un tema così sentito che in UniCredit lo abbiamo trattato addirittura in una pièce teatrale, *La scelta*, appunto. La protagonista deve decidere se accettare o no una promozione. Perché deve decidere? Questa è la mia provocazione. Non dobbiamo più metterci in questa condizione. La carriera va vista ormai come parte di un progetto di vita a 360 gradi. La soluzione che vi consiglio: smettete di temere di non farcela. Osate, abbiate coraggio!».

» Mettersi in proprio? Sì, ma non isolate, in un network d'aiuto

ELISABETTA EPIFORI, DIRETTORE DEL POLO TECNOLOGICO DI NAVACCHIO (PISA), 2 FIGLI

«Alzi la mano chi dopo un figlio non ha pensato: mi apro la mia attività e mi gestisco il mio tempo. Ma è vero? Non si finisce per lavorare il doppio? La nostra forza al Polo Tecnologico di Navacchio, che riunisce giovani imprese hi-tech, è stare insieme. Le nostre aziende qui hanno costi e servizi ottimizzati: segreterie e laboratori di ricerca in comune, condivisione di servizi (pensate che abbiamo persino un asilo!). Siamo in un contesto di cross fertilization: ci scambiamo idee e strumenti di promozione e favoriamo la crescita di nuove opportunità. A trarne i maggiori benefici siamo proprio noi donne: perché tutto ciò che fa risparmiare tempo, risorse ed energia, favorisce l'impiego femminile. Infatti, non a caso, siamo ben il 32 per cento, in un ambiente di solito quasi esclusivamente maschile».

» Usiamo bene il tesoretto!

FRANCESCA PARVIERO, IMPRENDITRICE E FONDATRICE DI THE HR JUNGLE

«La mia regola? Essere il primo motore del cambiamento, in tutti gli ambiti. Primo: informatevi. Secondo:

fate gruppo. Terzo: partecipate. Guardate che questo è il momento giusto, si stanno diffondendo tantissime iniziative che promuovono l'eccellenza femminile, on e off line: bisogna cavalcarle e promuoverle. Ci sono quelle avviate da Donne Manager di Manageritalia, quelle di Professional Women's Association, di Fondazione Bellisario... Lo sapete, poi, che esiste un tesoretto istituzionale accumulato con l'aumento dell'età pensionabile delle donne? Ecco, bisogna chiedere che venga usato per politiche che facilitino il lavoro femminile. Se non siamo noi le prime a credere alla possibilità di cambiare, nessuno lo farà al posto nostro. Solo così otterremo qualcosa, a partire dalla flessibilità degli orari in ufficio o il telelavoro in alcuni giorni della settimana. Oggi si può».

» Non fare tutto tu, mi raccomando!

CHIARA LUPI, AUTRICE DI DIRIGENTI DISPERATE (EDIZIONI ESTE), 2 FIGLI

«Smettiamola di autosabotarci: non possiamo essere contemporaneamente le regine della casa, quelle che fanno le torte più buone alle feste dei figli e le migliori sul lavoro. Da qualche parte dobbiamo cedere: se non possiamo fare tutto, la soluzione è una sola, non fare tutto. Se non siamo noi ad andare a prendere i figli a scuola tutti i giorni, non cresceranno turbati, state tranquille. Ma attenzione a non eccedere nell'altro senso, nel trascurare il privato. Io per esempio mi sono data una regola per ovviare al problema: sto molto attenta a leggere i segnali deboli che mi manda chi mi vuole bene, quando sono un po' troppo assente».

» Se vai al potere, falla tu la differenza (per le altre donne)

ALESSANDRA RIZZI, HR MANAGER RANDSTAD, 1 FIGLIO

«Siedo nel cda e posso testimoniare che una donna al tavolo delle decisioni fa la differenza. In Randstad, per esempio, l'80 per cento dei dipendenti sono donne. E questo si sente subito dalle politiche che abbiamo introdotto: Baby Randstad, per farvi solo un esempio, è un bonus di

250 euro che mettiamo in busta paga per sostenere le spese dell'asilo nido. E lo diamo alle mamme e ai papà perché è importante che passi il messaggio che la nascita di un figlio non riguarda solo lei. Sono una grande sostenitrice del talento femminile, e cerco di agevolarne l'espressione. Perché noi donne, se messe davvero nella condizione di esprimere il nostro potenziale, possiamo cambiare le regole. Provateci anche voi!».

Facilito il rientro al lavoro. Alessandra Rizzi, Hr manager di Randstad, ha istituito policy per favorire il rientro dalla maternità delle sue dipendenti.

* VISTE DA LUI #2

«Ho appena scritto un libro in tema, *Chi lavora non fa sesso*», mi dice l'head hunter Roberto D'Incau. «Guardate che ormai non è più solo un problema delle donne l'equilibrio tra privato e lavoro. Ma volete un consiglio? Liberatevi dal copione stereotipata che vi vede a casa con i figli. Credetemi, tante di voi subiscono ancora quelli che io definisco "i meccanismi di convincimento familiare". E per questo lasciano il lavoro dopo la maternità».